

Marchese senza freni contro Morra: «Ci spieghi la gestione della coop per gli immigrati»

Erika Noschese

Claudio Marchese, alla conquista di Palazzo di Città, non le manda a dire al suo diretto avversario Francesco Morra. Nel corso di questa campagna elettorale infuocata, il leader della lista Pellezzano Libera non risparmia tiri mancini a Morra. E così, ecco comparire nuovi manifesti. Nessuno slogan elettorale, nessuna promessa bensì un invito al suo competitor di rispondere “ad un semplice quesito”: “E’ vero che nella cooperativa che avrebbe dovuto gestire gli immigrati a Pellezzano ci sono i tuoi parenti?”. Nessun accusa, tiene a sottolineare Marchese, se non la volontà di mettere – come si suol dire – nero su bianco quanto è evidente a tutti. Come facilmente prevedibile, la replica di Morra non si è fatta attendere ma il candidato sindaco della lista che vanta al suo interno nomi di spicco del centro destra non si fa trovare impreparato e lancia il suo guanto di sfida: un confronto pubblico in piazza, dove e quando a scelta del suo avversario. Incontro, a quanto pare, accettato dal candidato alla carica di primo cittadino di Impegno Civico che pare essere in attesa di conoscere il luogo e la data. Ci sarà davvero questo confronto pubblico? Al momento, non è dato saperlo. Non ci resta che attendere. Intanto, Marchese ha annunciato l’intenzione di destinare, bilancio alla mano, una quota importante alla sistemazione delle strade di competenza comunale per renderle sicure e percorribili da tutti, con qualsiasi mezzo dall’auto alla moto. In parallelo, Pellezzano Libera intende portare avanti un pressing senza sosta nei confronti della Provincia per chiedere un intervento immediato

sulle strade di loro competenza.

Scafati. Crescono gli stranieri in città. E' boom di cinesi

Di Adriano Falanga

Crescono gli stranieri residenti a Scafati, dove si registra la seconda comunità marocchina più numerosa e la prima comunità di cinesi dell'intera provincia salernitana. Un dato costantemente in crescita dal 2012, quando in città c'erano 1.636 stranieri pari al 3,3% della popolazione residente. Al 1 gennaio 2017 si registra una popolazione straniera residente a Scafati di 2.371 unità, e rappresentano il 4,7% della popolazione residente. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia. Nel 2016 il dato si attestava a 2.284 residenti pari al 4,5%, in un anno si sono stabilizzati circa cento immigrati in più. Secondo i dati Istat la comunità non italiana più nutrita risulta essere quella marocchina con 1.001 (966 nel 2016) residenti regolari, pari al 42,22% dell'intera comunità straniera. A seguire la comunità ucraina con 566 residenti pari al 23,8%. I rumeni sono terzi con 252 residenti mentre al quarto posto vi sono i cinesi, con 143 loro cittadini. Almeno ufficialmente non vi è, in tutta la provincia, una comunità cinese residente più nutrita di quella scafatese, in 117 risiedono a Salerno e in 59 sono di stanza ad Eboli. Del resto, il dato è palesemente confermato dalla semplice osservazione di come gli shop di oggettistica varia cinese stanno registrando un vero boom in città. Il sistema è

collaudato, i cinesi rilevano attività dismesse di medio-grandi dimensioni, spesso comprano soldi alla mano, ed avviano il loro business. A Scafati sono nati negli ultimi anni negozi "made in China" laddove una volta esistevano importanti attività locali, tra cui un noto ristorante in piazza Garibaldi e uno storico mobilificio in via Martiri D'Ungheria. La comunità marocchina scafatese è seconda solo a quella di Eboli in tutta la provincia salernitana così come seconda è anche la comunità di ucraini. Guardando al dato complessivo i 2.371 residenti stranieri nel comune di Scafati portano la città al quinto posto in provincia, dietro alla città di Salerno, Eboli, Battipaglia e Capaccio. Sono giovani gli stranieri, il 60,2% di loro sono infatti compresi nella fascia d'età 25-49 anni. Il 22% è invece compreso nella fascia 0-24 anni. Curiosamente, risultano avere 75-79 anni solo in 6: 3 maschi e 3 femmine.

Scafati. La denuncia: "Esiste un via vai incontrollato di stranieri. Chi li controlla?"

Di Adriano Falanga

<<Gentile redazione, mi permetto di segnalarvi, a seguito del vostro apprezzato lavoro sulla presenza di presunti terroristi o fiancheggiatori sul territorio scafatese, che in località via Poggiomarino e via Berdardinetti, o meglio contrada Sant'Antonio Vecchio, la sera e fino notte tarda è un continuo via vai di immigrati>>. Questo il testo di una email di un residente, che chiameremo Renato, denunciante una situazione difficile in periferia scafatese. <<Il punto non è la presenza

degli stranieri, ad occhio tutti magrebini, e neanche il casino che fanno quando si ubriacano – spiega Renato – bensì il loro numero. Sono tantissimi, troppi e continuamente noti volti nuovi. Un via vai che non viene controllato e dopo i vostri articoli mi sono allarmato ancora di più>>. Cronache (richiamato anche da altre testate) ha non solo svelato l'esistenza di due indagati marocchini per terrorismo, ma anche descritto il "sistema" delle residenze e sub affitti al nero che oltre a danneggiare l'erario, aprono pericolose falle sul controllo ufficiale dei flussi migratori. Non è forse un caso, se i fratelli Bakhada, sono risultati entrambi senza fissa dimora, seppur da tempo domiciliati in via Conte a San Pietro. Uno in possesso di permesso di soggiorno rilasciato dalla questura di Cosenza, l'altro senza documenti, e per il quale è scattato il foglio di via. Il sistema è semplice, un immigrato con requisiti a norma di legge ottiene la residenza e stipula contratto di affitto, poi sub affitta al nero a suoi connazionali. Ed è in questo meccanismo che spesso possono trovare copertura o appoggio logistico eventuali fondamentalisti vicino a cellule jihadiste. A Scafati sembra esserci un via vai concentrato in precise aree periferiche, soprattutto presso immobili non idonei ad essere abitati. Uno stabile del genere può fruttare centinaia di euro al mese, quando in realtà dovrebbe solo essere demolito.

Scafati. Inchiesta: Il valzer di residenze e sub affitti agli immigrati

Di Adriano Falanga

“Nessuno li conosce”. E’ opinione comune di molti marocchini residenti a Scafati, che il blitz dell’antiterrorismo condotto dai Ros venerdì scorso in località San Pietro, abbia interessato connazionali non facenti parte della comunità locale islamica. “Non frequentano la moschea e non si servono delle due macellerie musulmane. Qui nessuno li ha mai visti” ha spiegato pochi giorni fa a Cronache Hicham, marocchino 38enne da 12 anni stabilizzato a Scafati. La comunità locale ha fatto quadrato, tenendo fuori l’idea che tra loro possano nascondersi direttamente o indirettamente, eventuali fiancheggiatori di cellule terroristiche. E sono proprio loro a parlarci delle “residenze fittizie”, o meglio i sotterfugi adoperati per dare supporto e ospitalità a immigrati con documenti non in regola. Non significa necessariamente creare basi logistiche per probabili malintenzionati, sia chiaro, ma il sistema del sub affitto al nero di immobili privati ad opera di magrebini disonesti apre una falla sui controlli dei flussi di immigrazione. Basta guardare i dati ufficiali, che mostrano una crescita esponenziale della popolazione residente di origine non italiana, grazie agli arrivi dall’estero, più che dalle nascite. I dati sono del 2016, ma fonti ufficiose della Polizia Municipale, raccontano di un vero boom delle residenze di cittadini marocchini. E’ il valzer delle residenze fittizie e dei sub affitti. Quando il vigile urbano bussava alla porta, gli aprono e gli offrono pure il caffè. Ma subito dopo, con il permesso di soggiorno in tasca, proprio grazie alla residenza certificata dal messo comunale, spariscono nel nulla, diventando invisibili. O, se preferite, irreperibili per l’anagrafe. Ogni anno, a Scafati, sono decine gli stranieri che, da un giorno all’altro, diventano dei veri fantasmi. Arrivano dal Marocco (ma anche dall’Est Europa), e una volta acquisita la residenza, ritornano al loro paese.

Bilancio Naturale	
Valore	Quantità
Nati	25
Morti	1
Saldo Naturale	24

Bilancio Migratorio	
Valore	Quantità
Iscritti da Altri Comuni	71
Iscritti da Estero	104
Altri Iscritti	19
Cancellati verso Altri Comuni	106
Cancellati verso Estero	4
Altri Cancellati	8
Saldo Migratorio	76

Bilancio Complessivo	
Valore	Quantità
Saldo Naturale	24
Saldo Migratorio	76
Acquisita Cittadinanza Italiana	17
Variazione Post-Censimento	0
Variazioni Territoriali	0
Saldo	83
Popolazione al 01/01	2.201
Popolazione al 31/12	2.284
Popolazione Media	2.243

L'immobile però viene locato in sub affitto, non sempre con il tacito consenso del proprietario, anzi, il più delle volte a suo danno, perché l'affittuario cede lo stabile a più di un connazionale, ricavandone lucro. Il fenomeno non è scoppiato oggi, ma una decina di anni fa quando i comuni limitrofi decisero di complicare la concessione della residenza. Arrivarono così a Scafati, grazie anche alla "complicità" di proprietari che pur di affittare strutture abbandonate e fatiscenti, accettarono di accogliere gli immigrati. E' questo che ha contribuito alla crescita della comunità straniera nel centro storico, dal quartiere Vetrai a via Cesare Battisti, arrivando in via Roma e corso Trieste. Moltissimi di loro nel frattempo si sono stabilizzati, integrandosi pienamente nel tessuto sociale e urbano del posto, molti altri però sono spariti, ma non la residenza. E al loro posto subentrano nuovi inquilini, del tutto sconosciuti alle autorità locali. Una girandola di arrivi e partenze che sembra concentrarsi proprio al confine con Poggiomarino e San Marzano sul Sarno, tra San Pietro e via Poggiomarino. Un flusso migratorio parallelo a quello regolare che alimenta certamente il mercato nero con danno all'erario, ma soprattutto crea le condizioni ideali per coloro che hanno bisogno solo di supporto logistico temporaneo. Una crescita che ha permesso alla città di Scafati di arrivare al primo posto in Campania quanto a marocchini residenti. Sarebbe anche da questi dati che informative dell'intelligence italiana hanno comportato il blitz delle squadre dell'antiterrorismo di venerdì scorso. In passato fu scoperto e smantellato il fenomeno dei matrimoni combinati. Donne del posto che per poche migliaia di euro prendevano come marito cittadini stranieri, che sparirono subito dopo le nozze. Restava però la residenza e la regolarità del soggiorno, requisiti necessari per i contratti d'affitto. Questi fantasmi.

Scafati. “No agli immigrati”. Polemiche sulla diretta di Rete4.

Di Adriano Falanga

“Via gli immigrati dalla case popolari” e ancora “furti, rapine, scompiglio ad opera di extracomunitari muovono la cittadinanza a rimediare”. Sono i titoli del servizio e del collegamento in diretta che il noto giornalista Maurizio Belpietro ha tenuto con Scafati, durante la puntata di martedì sera della trasmissione su Rete4 “Dalla vostra parte”. Chi ha letto quei titoli sarà certamente sobbalzato dalla sedia: “ma come, a Scafati esiste un problema immigrazione e sicurezza?”. Per chi come il sottoscritto vive la città, e la racconta giornalmisticamente da anni, tutti i giorni, la notizia è apparsa sicuramente curiosa. Decisamente forzata, volutamente estremizzata. A Scafati certamente esiste l’immigrazione (quella regolare è pari al 4,5% della popolazione) ma non ci risulta, non nel breve periodo almeno, un dilagare dei fenomeni di microcriminalità direttamente collegabili all’immigrazione. Ma assolutamente non esistono case popolari occupate da migranti, quelli dei barconi per capirci. Anzi, l’antimafia indaga sulle case popolari, cinque ad essere precisi, occupate da italiani senza nessun titolo, pare, tra l’indifferenza dell’amministrazione. Graduatorie ferme da anni, e blocco degli sfratti per i non regolari. E non esiste un problema integrazione, non certo a Scafati. Anzi, le nuove generazioni di origine extracomunitaria si sono talmente bene

integrate da riuscire a delinquere senza difficoltà con i criminali locali. Scafati è una città dalle mille contraddizioni, e dai diecimila problemi, del resto, il lettore attento sa bene cosa soffoca il quieto vivere degli scafatesi. Le problematiche sono tante e tutte diverse dal messaggio che si vuole lanciare, ed è un peccato, perché i media nazionali, volendo fare davvero inchiesta, in città troverebbero davvero materiale in abbondanza, che non sia il parroco latin lover o fantasiose case popolari occupate dai clandestini. Scafati del resto è una città che non ospita migranti, il Comune non ha mai risposto all'appello della Prefettura in tal senso. Certo è però che fuori diversi locali commerciali sono comparsi extracomunitari dediti all'elemosina. Ma il problema potrebbe essere sintetizzato tutto qui. Esiste certamente la questione sicurezza, esiste certamente l'affitto in nero, esiste certamente la scarsa dotazione di uomini e mezzi a disposizione del comando della Polizia Municipale e della Tenenza dei Carabinieri. Ci ha provato a dirlo Giancarlo Fele, vicesindaco facente funzioni, con tanto di fascias tricolore, presente alla diretta. "Volevo spiegare che la questione sicurezza era un'altra, che non esiste un problema integrazione ma anzi, grazie alla sinergia di parrocchie e associazioni a Scafati esiste una nobile catena di sostegno e solidarietà – spiega Fele – ma mi è stata tolta presto la parola e il corrispondente mi ha fatto chiaramente capire che cercava l'episodio, insomma, la polemica". Serata piovosa, in piazza, come sempre vuota e desolatamente triste, erano presenti anche l'assessore Diego Chirico, il consigliere Pd Michele Grimaldi e un'ampia delegazione di giovani di sinistra e del centrosinistra, tra cui i Giovani Democratici, l'Anpi e il Ferro3, che ha sede a pochi metri. Tramite un tam tam su Facebook iniziato già nel pomeriggio, si sono presentati con un grosso striscione: "migranti non ci lasciate soli con la camorra". Inequivocabile il senso. "Non possiamo permettere a nessuna trasmissione di venire ad infangare l'immagine di una città medaglia d'oro alla resistenza – spiega Luigi Cinquegrana, Gd – Le

dichiarazioni che avete sentito dai signori “fortunati” che hanno avuto l’opportunità di parlare e di esprimere la propria opinione sono sconnesse e non possono essere condivise e viste a livello nazionale. Scafati non è razzista e non lo sarà mai”. A portare la sua testimonianza anche una giovane signora di origine non italiana, da anni residente a Scafati. Lamenta l’assenza dei servizi sociali e ammette di avere un figlio di appena sedici anni già alle prese con problemi giudiziari. Vorrebbe che fosse seguito dai servizi sociali “altrimenti a 18 anni che fine farà?” spiega. Il collegamento si interrompe qui. Più volte durante la diretta gli animi si sono agitati, ma l’apice c’è stato a telecamere spente, quando Giancarlo Fele, che pure è rimasto oltre il dovuto, si è beccato ogni sorta di epiteto, tra cui “Faccia di ca..” e “camorrista”. Testimonianza questa del clima di sfiducia e malumore che si vive in città. E non certo, solamente, per gli immigrati.

LO SCONTRO CON I SALVINIANI



Dietro la diretta c’è il movimento “Noi con Salvini” e presenti al collegamento il coordinatore provinciale ed ex consigliere comunale Mariano Falcone, con il portavoce locale Ugo Aiello. Falcone tutto sommato ha provato a

spiegare che la questione sicurezza legata agli immigrati era tutt’al più il rischio clandestini irregolari ospitati, secondo lui, da famiglie regolarizzate. Occorre un censimento secondo il leghista del sud, per individuare anche e soprattutto chi affitta loro case spesso fatiscenti al nero, favorendo quindi il via vai di clandestini. “Chi ci dice che tra questi non ci possano essere terroristi?”, così in diretta l’ex pidiellino, vicino all’amministrazione comunale. “Scafati ha una serie di problemi politici, amministrativi, sociali, economici ed è indubbio che i cittadini si sentano insicuri.

Esiste una criminalità predatoria che non ha razza. La mia proposta di ronde è semplicemente una proposta di cittadinanza attiva e non certo come giustizieri della notte – chiarisce Falcone – ribadisco con forza che al di là di quello che dicono sacerdoti progressisti in linea con l'attuale pontificato, la mia battaglia contro i clandestini serve a tutelare coloro che regolari si sono integrati e pagano le tasse, da coloro che invece fanno arricchire le cooperative che li ospitano negli hotel". Prima della diretta, ad accendere, seppur bonariamente e pacificamente, una "miccia", le parole su Facebook del parroco di San Francesco di Paola, Don Peppino De Luca. "Io conosco una sola Scafati. Quella che organizza la speranza intorno ad ogni uomo e donna senza chiedere la provenienza. Quella che si impegna ogni giorno ad alleviare la sofferenza degli ultimi, quella che serve a tavola nelle mense, quella che prepara i letti per la notte, quella che non chiede a quale religione appartieni, quella che si incontra per conoscersi e non per puntarsi il dito contro, quella che cerca di risolvere i problemi e non allestisce caccia alle streghe – scrive il prelado – la Scafati impegnata a costruire ponti e non ad alzare barricate. Questa sera la nostra città ancora una volta alla ribalta televisiva, problemi di sicurezza e immigrazione, la mia Scafati, quella che amo, si incontra in parrocchia per leggere il Vangelo, quello del Crocifisso, quello tanto voluto nelle scuole e nei luoghi pubblici. Quello stesso che verrà un giorno a domandarci: ero straniero mi avete accolto? Altro discorso è la sicurezza".

Scafati. Grimaldi replica a

Falcone: “ex missini razzisti”

Di Adriano Falanga

“Il problema non è il nostro buonismo, il problema è il razzismo degli ex missini della Lega Nord”. Così Michele Grimaldi, consigliere comunale del Pd, sulla polemica con il movimento politico Noi Con Salvini, nata dopo la presentazione della mozione sul tema integrazione e tolleranza che i democratici hanno presentato (vendendosela respinta dalla maggioranza) nell’ultimo consiglio comunale. Il portavoce provinciale dei leghisti del sud, Mariano Falcone, aveva dichiarato: “Siamo stufi del falso buonismo e siamo pronti ad organizzare ronde che garantiscano la sicurezza dei cittadini a scafati ed in ognuno dei comuni della provincia di Salerno”. Grimaldi continua: “Noi chiediamo sicurezza e legalità, e al contrario della becera propaganda degli ex fascisti oggi riciclati nel nome della Padania abbiamo a tal proposito presentato una mozione, che verrà discussa nel prossimo consiglio comunale utile. Mozione che parla di legalità, rafforzamento della polizia municipale, videosorveglianza, illuminazione pubblica, riqualificazione urbana. Fatti, non chiacchiere. D’altronde per noi la legalità è un valore serio, non uno strumento populista da campagna elettorale”. Poi la frecciatina: “Viene da chiedersi perché Falcone e i suoi camerati non si scandalizzano mai contro i tanti fenomeni di camorra che purtroppo ancora oggi inquinano la vita dei cittadini e della nostra amministrazione. Perché mai una parola sui clan, il pizzo, gli appalti truccati, le clientele e la corruzione. Alimentano solo una guerra tra deboli, mentre noi siamo dalla parte di tutti i deboli, indipendentemente dal colore della loro pelle: siamo per la redistribuzione di risorse e opportunità, contro sprechi e corruzione. I salviniani da che parte stanno?”. Sulla possibilità di

concedere locali comunali alla comunità islamica presente a Scafati per poter essere adibita a Moschea, il sindaco Pasquale Aliberti ha già espresso la sua contrarietà. Anche se, la moschea è già presente e gestita con l'autotassazione della comunità che la frequenta. Secondo i dati Istat al 1 gennaio 2015 la comunità non italiana più nutrita è risultata quella marocchina con 916 residenti regolari, pari al 41,6% dell'intera comunità straniera, a sua volta rappresentante il 4,3% della popolazione scafatese.

Scafati. Falcone di Noi con Salvini: “No alla consulta degli immigrati”

Di Adriano Falanga

No alla consulta degli immigrati. Noi Con Salvini si dice contraria alla proposta del Partito Democratico, in discussione nella prossima seduta consiliare. “Il Pd ha presentato una mozione per costituire una Consulta e un consigliere aggiunto per gli extracomunitari ed un servizio per gli extracomunitari nell'ambito dei servizi sociali, sostegno alle associazioni che favoriscono gli extracomunitari – spiega il leader provinciale Mariano Falcone – ora io mi chiedo: questi signori sono dello stesso partito di Renzi, quello al governo che ci sta' massacrando con le tasse, quello che ha depenalizzato i reati predatori, quello che ha abolito il reato di immigrazione clandestina, quello che vuole dare velocemente agli extracomunitari la cittadinanza, quello che sta facendo morire di fame migliaia di italiani, quello che mette negli alberghi e mantiene i clandestini e fa vivere i

nostri pensionati con pensioni da fame, quello che ha promesso sotto campagna elettorale un bonus di 500 euro ai diciottenni, ma questo non e' voto di scambio?" Falcone, sulla scia della linea politica nazionale portata avanti dal leader leghista Matteo Salvini "il Matteo buono" dirà, ha la sua controproposta: "perché' non propongono e chiedono ai loro referenti politici, dalla Provincia al Governo, passando per la Regione di incrementare i fondi a sostegno delle famiglie italiane? Sarò definito sicuramente razzista xenofobo populista ma non me ne frega un tubo – ribadisce l'ex Pdl – per me vengono sempre prima gli italiani".

De Luca, altri ordini a Napoli: «Liberare il Corso dai venditori ambulanti abusivi»

di Andrea Pellegrino

Dalla lotta alle prostitute agli immigrati. Vincenzo De Luca, dalla consueta tribuna televisiva del venerdì, lancia un nuovo appello al sindaco Enzo Napoli. Dopo i blitz lungo la litoranea cittadina, scattati poche ore dopo la segnalazione del neo governatore della Campania, ora l'attenzione di Vincenzo De Luca si sposta verso gli immigrati. E soprattutto verso il fenomeno dei venditori abusivi lungo corso Vittorio Emanuele. «Siamo tornati ad uscire di notte con le pattuglie – dice De Luca riferendosi ai blitz contro la prostituzione – ed abbiamo liberato la zona orientale della città. Ora – aggiunge – mi permetto una nuova segnalazione, estesa anche alle forze

di polizia e alla guardia di finanza: non possiamo assistere più lunghe distese di tappeti al corso Vittorio Emanuele. Non va bene e stiamo perdendo la pazienza. Appello anche alle forze dell'ordine rispetto a qualche nigeriano che è venuto a Salerno a fare i suoi comodi: se occorrono misure restrittive mettiamole in campo». De Luca, dunque, annuncia il pugno di ferro contro l'immigrazione clandestina. La scorsa mattina, in qualità di presidente della Regione Campania, ha preso parte al vertice con Matteo Renzi. «E' giunto il momento di predisporre – dice – leggi che consentano di affrontare meglio il problema degli immigrati. Ci sono molti che vengono in Italia a fare il proprio comodo. Penso agli ambulanti, agli sfruttatori e a coloro che creano fastidio agli incroci e ai semafori della città. Tutto questo – prosegue il neo governatore – crea problemi di sicurezza e genera tensioni all'interno delle città. Se si combattesse questo fenomeno sarebbe più semplice accogliere coloro che realmente vengono in Italia per richiedere asilo. Se tutti rispettassero le leggi non sarebbe un problema trovare una giusta collocazione a coloro che giungono in Italia. Insomma, sì all'accoglienza ma non all'ingresso di immigrati clandestini che creano problemi nelle nostre città».

SICIGNANO DEGLI ALBURNI. Protesta degli immigrati. bloccata la provinciale

SICIGNANO DEGLI ALBURNI. Immigrati bloccano la provinciale in località Paccone per protesta: poco dopo altri immigrati cercano di far desistere i "colleghi" e scoppia una rissa tra una quarantina di persone Automobilisti in coda. Una

quindicina di immigrati africani, ospiti del Park hotel, con sedie e tavoli hanno bloccato la trafficata arteria che che dall'uscita autostradale di Sicignano degli Alburni porta a alla zona industriale di Buccino. Blocate auto, camion e tre autobus della linea che collega la zona con Salerno. Altri immigrati hanno cercato di far tornare la calma e di far togliere il blocco ma si è scatenata una maxi rissa violenta.

IMMIGRATI. Inverso rilancia: «Facciamo un centro d'accoglienza»

di Carmine LANDI

BATTIPAGLIA. Perché limitarsi a realizzare un centro polifunzionale per gli immigrati, quando si potrebbe attivare anche un centro di accoglienza diurno e notturno? La proposta è di Vincenzo **Inverso**, presidente provinciale dell'Udc, che dallo scorso 28 febbraio ha avviato "#perunnuovoinizio", la campagna d'ascolto dei cittadini sulle basi della quale l'alveo dei moderati battipagliesi costruirà il programma elettorale in vista delle prossime elezioni comunali.

Negli ultimi giorni, alla luce dell'accesissimo dibattito che sta infiammando in queste settimane gli animi dei battipagliesi circa l'istituzione di un centro polifunzionale – che poi, di fatto, è poco più di uno sportello – per immigrati regolari all'interno del locale terraneo di via Leopardi, confiscato alla camorra, tramite il progetto *Passepartout*, finanziato con 80mila euro di risorse comunitarie del PON (Programma Operativo Nazionale) 2007-2013 "Sicurezza per lo Sviluppo – Obiettivo Convergenza",

#perunnuovoinizio ha voluto prestare la propria attenzione alle associazioni di volontariato e alle onlus impegnate da anni sul territorio a fianco degli immigrati.

«L'iniziativa messa in campo dall'amministrazione comunale (furono l'ex-sindaco, Giovanni **Santomauro**, e il suo assessore alle Politiche Sociali, Francesco **Della Corte**, a lavorare al tutto nel 2010, Nda) per gli immigrati regolari – dichiara il presidente provinciale dell'UDC, è di un'evidente bontà, ma è necessario affrontare sul nostro territorio anche il problema dell'immigrazione irregolare».

Una spinosa *quaestio*, che Inverso ha voluto affrontare con delle cifre tra le mani: «da un primo dato – prosegue il moderato – emerge che il numero degli immigrati irregolari e di quelli che richiedono asilo politico corrisponde a circa 300 persone, ossia un buon 10% del complessivo degli extracomunitari presenti a Battipaglia».

Dunque, a parer dell'ex-consigliere comunale, «bisogna fare in modo che pubblica amministrazione e associazioni di volontariato trovino una soluzione che tenga conto anche di queste realtà, che non possono essere ignorate, altrimenti si lascerebbero ampi margini di manovra anche a chi sfrutta e vive nell'illegalità».

Da qui l'idea del centro d'accoglienza: «Facciamo nostra – ha fatto sapere Inverso – l'idea, rappresentataci da alcune associazioni, di attivare un centro di accoglienza diurno e notturno per donne e bambini non accompagnati richiedenti asilo politico».